

a cura di Aldo Bonforti

Collegio Amministrativo Ferroviario Italiano Soltanto una buona amministrazione può garantire alle imprese una stabile operatività:

amministrazione, esercizio, tecnica, innovazione, ricerca, formazione professionale debbono convivere in una armonica sintesi operativa

Alcuni anni fa', in occasione di una delle tante "metamorfosi ferroviarie", verificatasi a seguito della cd. "privatizzazione delle FS", ebbi un cordiale scambio di idee con un responsabile ad alto livello della nuova struttura ferroviaria, al fine di illustrare, in qualità di Presidente del Collegio Amministrativo Ferroviario Italiano (associazione no profit, con personalità giuridica, iscritta al R.O.C. - Registro degli operatori di Comunicazione) la proposta di rinnovo degli abbonamenti al periodico "L'Amministrazione Ferroviaria", edito dal CAFI fin dal 1974.

Il mio interlocutore, ripeto, persona garbata e sicuramente esperta, al termine del colloquio mi chiese: "ma la parola "amministrazione", che fa anche parte del titolo del vostro periodico, e che trova ragion d'essere nella denominazione del vostro Collegio, non la potete cambiare? È obsoleta, nessuno parla più di amministrazione. Potreste sicuramente realizzare meglio le vostre finalità istituzionali modificandola adeguatamente".

Ovviamente, spiegai con chiari riferimenti dottrinari ed attuali, i motivi per i quali la parola "amministrazione" non va cambiata, ma anzi apprezzata ed accolta per quel che rappresenta e per gli obblighi di osservanza che essa comporta, troppo spesso disattesi o, peggio ancora, ignorati.

Basti tenere presente, osservai, che non vi è dissesto finanziario di imprese pubbliche o private che non trovi puntuali riferimenti nella "disattenzione" con cui vengono gestite le relative amministrazioni.